



Ora il premier teme la Lega

A Galan: in Veneto dobbiamo restare avanti. Cresce il gelo coi centristi

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«Abbandonare Casini al suo destino e mantenere il primato del Pdl al Nord», a cominciare dal Veneto e dal Piemonte dove la Lega ha conquistato la pole position con le candidature di Zaia e Cota, e adesso punta a superare l'alleato anche come partito. Berlusconi è preoccupato del sorpasso e lo ha confidato proprio a Giancarlo Galan, il governatore uscente che è stato sacrificato sull'altare dell'alleanza con Bossi.

E che ora, ripagato dalla prospettiva di fare il ministro dell'Agricoltura al posto di Zaia o di altro incarico (presidenza dell'Enel?), china la testa. «Le persone intelligenti valutano ciò che è successo nell'arco di una vita e per questo il mio rapporto con Berlusconi è immutato», ha detto Galan mentre attendeva il Cavaliere all'aeroporto di Venezia, dove il presidente del Consiglio è atterrato con la figlia Marina, il nipote e il sottosegretario Gianni Letta. Destinazione il lussuoso Palazzo Pisani Moretta affacciato sul Canal Grande.

Un posto che stuzzica Berlusconi in visita privata per un eventuale acquisto. Ma il Cavaliere non sembrava convinto dell'affare. Ritiene l'immobile «troppo grande anche per lui», spiegava divertito Galan. Il quale, nonostante il suo siluramento, ha promesso al suo presidente un impegno convinto nella campagna per le regionali perché l'obiettivo del premier è, appunto, «mantenere il primato del Pdl al Nord». E infatti Galan farà una campagna elet-

Il Governatore silurato fa buon viso a cattivo gioco e punta a una super-poltrona

torale forte «per raccogliere preferenze innanzitutto ai can-

didati del Pdl. Dirò di votare nell'ordine il simbolo del Pdl, quindi una persona per bene, poi il nome di Zaia».

Dopo la visita a Palazzo Pisani Moretta, il presidente del Consiglio è andato a pranzo nella villa del suo avvocato-deputato Niccolò Ghedini, nelle campagne di Santa Maria di Sala. E qui si è sfogato contro lo «sciopero politico» minacciato dai magistrati e l'«Unione delle clientele» ovvero l'Udc di Casini

che «prende posto sempre nel tavolo dove si mangia bene, dove gli conviene per avere assessori e prebende». Ora il Cavaliere vuole prosciugare l'acqua dove cresce la pianta dei centristi: niente alleanze e se fosse per lui romperebbe anche quella nel Lazio. Ma farlo significherebbe dare uno schiaffo a Fini, che ha sempre sostenuto la candidatura della Poleverini, e spezzare quell'esile accordo di facciata costruito l'altro giorno a Montecitorio. E infatti è partito l'avvertimento dei finiani Bocchino e Urso: giusta la logica del bipolarismo, sarebbe opportuno che Casini si alleasse organicamente con il centrodestra, ma non vanno messe in discussione le alleanze finora fatte sul territorio.

L'altro punto dolente del Pdl è la scelta del candidato in Puglia. Giovedì Raffaele Fitto ha portato a Palazzo Grazioli il suo candidato Rocco Palese, capogruppo Pdl alla Regione ed ex assessore al Bilancio. Ma a Berlusconi non è piaciuto per come si presenta e per come parla. Insomma, bocciato perché non ha «il physique du role; è una questione estetica», spiega Luigi Vitale, parlamentare pugliese del Pdl. «Ma neanche Brunetta

ce l'ha, tanto che la scorsa volta non fu candidato a sindaco di Venezia e venne spedito in Europa: ora però - dice Vitale - si vede che Brunetta è cresciuto di "statura politica" e va bene per Venezia». Fitto ci è rimasto male e al premier ha spiegato che il suo candi-

dato era impacciato perché non si aspettava di doversi immediatamente presentare a Palazzo Grazioli ed essere "esaminato"

In Puglia bocciato il candidato di Fitto
«Non si presenta bene» Poli Bortone favorita

dal capo. La cosa che più ha dato fastidio al vertice regionale del Pdl è che subito dopo Berlusconi ha ricevuto Adriana Poli Bortone. A questo punto, secondo Alfredo Mantovano, rimangono in campo lui stesso, la Poli Bortone e il magistrato Stefano Dambruoso. «Non capisco - si chiede Mantovano - perché all'inizio Fitto ha sostenuto Dambruoso, che potrebbe essere il candidato di mediazione, e poi l'ha mollato». «Perché lo conoscono a Milano non in Puglia», è la risposta dei suoi avversari.

